

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL PARTITO SOCIALISTA DI
UNITA' PROLETARIA

ANNA KULISCIORF, iniziatrice del movimento socialista femminile in Italia, più di vent'anni fa fondava e dirigeva il 1° giornale delle donne socialiste: " LA DIFESA DELLE LAVORATRICI ". Era di origine Russa, univa al fascismo di una rara bellezza la fortuna di una mente colta ed acutissima. Tutta la vita combattè per tenere alti e divulgare gli ideali di bene e di giustizia propri del Partito Socialista.

In questo F.° numero di " COMPAGNA ", quale incitamento e spirituale guida noi ricordiamo il nome di " ANNA KULISCIORF ".

NEL FOLTO DELLA MISCHIA

Nella tragica bufera dell'ora presente, noi indichiamo la spada d'approdo, noi offriamo una mano arida e chi cerca la luce tra tanta rovina.

O compagne, serriamoci tra noi, uniamo le nostre volontà e le nostre forze per lottare degnamente al fianco dei giovani generosi che sanno immolarsi sull'altare del sacrificio per il raggiungimento dei nostri stessi ideali.

La differenza del sesso non giustifica l'inerzia e la passività a cui tante di noi s'abbandonano, senza sentirne il peso opprimente ed umiliante, dolenti solo in verità, di vedere sfumare vuoti e aridi gli anni migliori della giovinezza, e di ritrovarsi al risveglio sulla via del declino.

Oh, se una fada viva e palpitante ardesse nei vostri cuori, esaltasse il vostro spirito, oh, come pieno di significato sarebbe ogni attimo della vostra vita, come ogni giorno sarebbe intensamente vissuto e non vanamente lasciato tra scorrerei! Se diverrete anche voi nostre compagne, se anche il vostro sforzo generoso s'unirà al nostro, se, animate da spirito di immenso sacrificio, dimen-

tiche di voi stesse, e vogliose di prodigarvi unicamente per la causa comune, collaborete con noi nella presente opera di silenziosa ed oscura assistenza, vedrete con noi domani sorgere una nuova aurora di vita, sentirete d'essere le primaticce gemme, della futura società socialista.

Noi donne che per potervi veramente partecipare, abbiamo tutte le possibilità, perchè più dell'uomo siamo in continuo contatto della vita quotidiana, con le sue immediate necessità e coi suoi veri problemi dell'esistenza, noi diverremo le compagne indispensabili dell'uomo per il raggiungimento di tutte le conquiste che non potranno mancare nei caroi nell'attuazione del nostro ideale.

Dovremo allora noi coi nostri meriti e precisamente con nuova coscienza, al superamento di ogni pregiudizio e di ogni egoismo personale, acquistare ci il diritto di essere valutate con giustizia e dagli uomini e dallo Stato in base alle nostre capacità, alla nostra intelligenza, a tutto ciò che noi potremo rendere nella Società, indipendentemente dalla differenza del sesso, che ha sempre fatto precipitare a nostro danno la bilancia che soppesava il nostro valore.

Conscie soprattutto dei nostri doveri chiederemo d'essere giudicate con aperta lealtà e varrà a nostro favore la dura prova, alla quale siamo state costrette da questa guerra cruda e terribile. La nostra attività ha dovuto e deve esplicarsi in ogni senso, dalla lotta clandestina al fianco dei nostri compagni, all'opera di assistenza per le loro famiglie, dall'arduo lavoro nei campi assolati, all'oprimamente faticosa negli uffici maleodoranti di muffa e di chiuso.

Ma il domani nostro, cioè la nostra emancipazione tanto politica che sociale, la vera valutazione del nostro

sesso, dipendono specialmente ora dalla virtù di sacrificio, dal coraggio e dalla solidarietà che sapremo dimostrare. Gli uomini devono poter fare in queste ore difficili e tremende per la Patria e per la classe lavoratrice, pieno affidamento sulla nostra entusiastica cooperazione, nella nostra insuperabile lealtà.

Ci battiamo e ci batteremo al loro fianco, sapremo per tutti i combattenti di esortazione e di conforto, pronte a dare con essi anche la vita per il trionfo della libertà nazionale e dei diritti del popolo lavoratore.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

E' UNICO ESEMPIO DA SEGUIRE

E' forse spento nel petto degli italiani la fiamma dell'eroismo? E' dunque inutile l'esempio luminoso degli eroici partigiani? Che combattano sulle montagne? Perché questa noncuranza, questa ineria in cui placidamente s'adagia tutto il popolo bolognese?

Insorgete tutti, donne, uomini, fanciulli a scacciare questi turpi residui di quella che fu la feroce belva nazi-fascista, questi tedeschi che hanno già sui volti i segni della sconfitta e della paura, che sembrano ancora forti soltanto perché noi ci crediamo deboli.

I partigiani soltanto tengono ancora alto il prestigio della Nazione, essi soltanto dimostrano ancora che il valore e l'onore del popolo italiano non è interamente spento. I sacrifici che quotidianamente compiono questi giovani eroi sono enormi; numerosi sempre i morti che spesso hanno negli scontri frequenti con le pattuglie tedesche, pietose le condizioni dei feriti esposti al freddo, privi di ogni cura necessaria, talvolta indispensabile per la loro salvezza.

E molti di essi sono tanto giovani, dei fanciulli quasi, a cui dolce sarebbe ancora una carezza materna. La loro vita si può così riassumere: " Freddo, Fame, Pericoloso e Morte ". E noi donne, senza distinzione alcuna, dobbiamo cooperare con tutte le nostre forze affinché non inutile sia il sacrificio di tanti giovani patriotti.

Cerchiamo di provvedere tutto ciò che è necessario e confortevole alla loro dura esistenza, ma soprattutto incitiamo gli uomini ad insorgere contro l'odiato tedesco e fascista, e noi stesse dimostriamoci pron-

te, decise a seguirli nella lotta di liberazione della nostra città.

A che vale il sacrificio di tanti giovani vite se tutti se ne stanno chiusi in casa, si nascondono, hanno paura? Bisogna agire, non attendere.

Le azioni eroiche dei giovani Partigiani sono un esempio ed un monito.

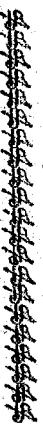
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

DALLA STRADA

Carri, carretti d'ogni genere trainati a mano o con poveri mezzi, buoi, cavalli, asini, tutti più tristi del loro padroni, consoci per istinto di questa comune segreta angoscia, tutto un esodo, tutto un popolo che va, così, direi quasi alla ventura, nella speranza di trovare un ricovero, un posto qualunque per sé e per quelli poche e misere suppellettili che si trascinano dietro. - Carretti carichi di legna o di carbone, sospinti in maggior parte da donne, da mamme, che, sentono con angoscia il freddo avvicinarsi e pensano ai focolai spenti, ai piccoli che non hanno nessun conforto, ai vecchi, agli ammalati. E tutto questo fa tanto male, stringe il cuore a vedere tanta miseria. Si vorrebbe fare argine a tanto sfacelo, a tanto dolore, e si rimane con amarezza alla fonte di tante sventure, alla GUERRA, a questo maledetto flagello scatenato da interessi e da personalità politiche che pur di soddisfare le loro ambizioni ed i loro sogni di grandezza, non hanno avuto la menoma coscienza del male che portavano a tutta l'umanità, al popolo nostro, a questa nostra Italia tanto ricca di bellezze, ora mutilata e in tutto per i figli perduti e per gli altri randagi e senza tetto!

Compagne, da tutto questo, ci risolleveremo solo con la forza di sacrifici con rinunzie, con abnegazione, con lunghi anni di lavoro, ma ci vuole tutto il nostro coraggio, è necessario che sia ben impresso in noi l'odio contro chi ci fece tanto male e in questa lotta, unite diamo tutto il nostro contributo, con tutti i nostri mezzi per la cacciata del nemico.

co e l'ammientamento del fascismo. -



QUADRI DI VITA VERA

In città

Mentre il cannone tuona sempre più vicino annunciante prossima la liberazione, la cirurma nazi-fascista infierisce, peggio di belva umana, contro tutta la popolazione.

Sono spogliazioni, distruzioni, violazioni continue in tutte le case e su tutte le cose.

Sulle vie periferiche è un esodo di profughi, scialzi, macilenti, affamati.

portano con loro ciò che hanno potuto salvare dalla strage dei tedeschi, portano negli occhi quadri di orrore e di morte, portano nei cuori l'odio inesauribile per i seguaci di Attila.

In campagna

Sull'atgijò del fiume verso il tramonto.

Alcuni uomini salgono per i sentieri; altri giungono sulla riva opposta su di una zattera. (I ponti sono tutti distrutti)

Passano silenziosi con in mano il tedio davanti ad un tedesco piccolo, dall'aria arrogante.

Sono i Rastrellati.

Ne fermo uno, giovanissimo, quasi un fanciullo, che mi passa accanto in fretta gli rivolgo alcune domande:

- Dimmi, di dove sei ? -

- Di Pisa, signorina -

- Vi fanno lavorare molto, come vi tratta-
no ? -

- Molto male lo vede; col bastone ! -

- E da mangiare ? -

- Poco. -

Mentre parla non riesce a nascondere il tremito della mascella per il freddo pungente che con facilità attraversa i suoi miseri vestiti.

È ammalato, e a casa sua era studente.

Gli chiedo ancora:

- Perché non cercate di scappare ? -

- E dove, signorina ? - Chi mi aiuta ?

non conosciamo i luoghi e ancor meno le persone. -

La sera prima di partire portai loro del pane e un pò di frutta.

Erano commossi e dimenticarono di ringraziarmi.

(Perché dobbiamo permettere che il nemico rubi, saccheggi, arda, manometta ferocemente, a capriccio un terreno non suo, le case non sue e trascini altrove a farsi compliciti di delitti o strumenti di tirramide uomini non suoi ?) -



BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Alle compagne, alle donne tutte che sentono come ormai la bufera della guerra le trascini a forza, anche contro le loro abitudini e volontà, a partecipare alla vita pubblica, consigliamo la lettura dei seguenti libri, se intendono contribuire con la propria intelligenza a consapevole volontà al movimento di liberazione e di emancipazione sociale :

E. De Amicis : Lotta civili
Amatele France : L'Isola dei Pingui-
ai
Victor Hugo : I Miserabili
Jack London : Il Fallone di Ferro
" " : Matin Eden
" " : Radiosa Aurora
" " : La Valle della Luna
Massimo Gorki : La Spia
" " : La madre

Questi volumi sono in gran parte a disposizione delle compagne che possono farne ricerca presso il nostro ufficio. -

Altri acquisteremo e suggeriremo.



Dal dialogo di " Lotte Civili " del
De Amicis -

" E che cos'è mai la religione senza le opere, cara mamma? Esamina un poco, uno per uno, i nostri propositi. Il socialismo vuole una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui nè vivere senza lavoro, in cui chi lavora abbia il di-

